

26 FEBBRAIO - 5 MARZO 2023



Dietrich Bonhoeffer [1906 - 1945]

CHI SONO ?

Iniziamo oggi il Tempo di Quaresima. Il nostro Vescovo Mario ci suggerisce il punto di prospettiva da cui guardare a questo tempo e a noi stessi: KYRIE. Kyrios (Signore) è il primo annuncio di Maria di Magdala della sua esperienza di incontro con il risorto: "Ho visto il Signore!" (Gv 20,18). La Pasqua di Gesù è il criterio attraverso il quale leggere noi stessi e la storia. Mi è tornata alla mente questa poesia di Dietrich Bonhoeffer, pastore luterano ucciso per resistenza al nazismo nel campo di concentramento di Flossenbürg il 9 aprile 1945. La accluse ad una lettera all'amico Eberhard Bethge scritta dalla prigionia nel carcere di Tegel l'8 luglio 1944. Profonda e intensa ci aiuta ad entrare insieme in questo tempo e ci accompagnerà in un percorso di catechesi e di approfondimento.

don Luciano

Chi sono?
Spesso mi dicono
che esco dalla mia cella
sciolto e sereno e saldo
come un signore dal suo castello.

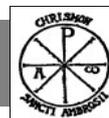
Chi sono?
Spesso mi dicono
che parlo con i sorveglianti
libero e cordiale e franco
come se avessi da comandare.

Chi sono?
Mi dicono anche
che i giorni porto della malasorte
imperturbabile, sorridente e fiero,
come chi è uso alle vittorie.

Davvero sono quello che altri di me dicono?
O son soltanto ciò che io stesso di me so?
Inquieto, nostalgico, malato, come un uccello in gabbia,
boccheggiante per un soffio di vita, come se mi strozzassero,
affamato di fiori, di colori, cinguettii,
assetato di buone parole, di calore umano,
tremante d'ira per l'arbitrio e la minima offesa,
tormentato dall'attesa di grandi cose,
invano trepidante per amici a distanza infinita,
stanco e troppo vuoto per pregare, per pensare, per fare,
fiacco e pronto a dire addio a tutto?
Chi sono? Questo o quello?
Sono forse oggi questo e domani un altro?
Sono entrambi al contempo? Dinanzi agli uomini un ipocrita
e per me stesso un debole piagnucoloso degno di disprezzo?
O forse ciò che è ancora in me assomiglia all'esercito in rotta
che arretra confuso dinanzi a vittoria già ottenuta?

Chi sono?
Solitario porsi domande si fa beffe di me.
Chiunque io sia, Tu mi conosci, Tuo sono, o Dio!

Dietrich Bonhoeffer



MISTERO DELL'INCARNAZIONE

AVVENTO	1° Avvento	13 novembre
	2° Avvento	20 novembre
	3° Avvento	27 novembre
	4° Avvento	4 dicembre
	Sant' Ambrogio	7 dicembre
	Immacolata	8 dicembre
	5° Avvento	11 dicembre
	Dell' Incarnazione	18 dicembre

NATALE	NATALE	25 dicembre
	San Giovanni Ev.	27 dicembre
	Ottava Natale	1 gen. 2023
	EPIFANIA	6 gennaio
	BATTESIMO DI GESÙ	8 gennaio

DOPO L'EPIFANIA	2° dopo l' Epifania	15 gennaio
	3° dopo l' Epifania	22 gennaio
	Santa Famiglia Gesù	29 gennaio
	Presentazione Gesù	2 febbraio
	5° dopo l' Epifania	5 febbraio
	penultima dopo Epif.	12 febbraio
	ultima dopo Epifania	19 febbraio

MISTERO DELLA PASQUA

QUARESIMA	All'Inizio Quaresima	26 febbraio
	Della Samaritana	5 marzo
	Di Abramo	12 marzo
	Del Cieco	19 marzo
	San Giuseppe	20 marzo
	Annunciazione	25 marzo
	Di Lazzaro	26 marzo
	Traditione Symboli	1 aprile
	Delle Palme	2 aprile
	Giovedì santo	6 aprile

TRIDUO	Venerdì santo	7 aprile
	Sabato santo	8 aprile
	PASQUA	9 aprile

PASQUA	Deposizione S. Ambrogio	13 aprile
	In Albis Depositis	16 aprile
	3° di Pasqua	23 aprile
	4° di Pasqua	30 aprile
	5° di Pasqua	7 maggio
	6° di Pasqua	14 maggio
	ASCENSIONE	18 maggio
	Dopo l'Ascensione	21 maggio
	PENDECOSTE	28 maggio

MISTERO DELLA PENTECOSTE

DOPO PENTECOSTE	SS. TRINITÀ	4 giugno
	Corpus Domini	8 giugno
	2° dopo Pentecoste	11 giugno
	Sacro Cuore	16 giugno
	3° dopo Pentecoste	18 giugno
	Natività Giovanni Battista	24 giugno
	4° dopo Pentecoste	25 giugno
	Ss Pietro e Paolo	29 giugno
	5° dopo Pentecoste	2 luglio
	6° dopo Pentecoste	9 luglio
	San Benedetto	11 luglio
	7° dopo Pentecoste	16 luglio
8° dopo Pentecoste	23 luglio	
9° dopo Pentecoste	30 luglio	
10° dopo Pentecoste	6 agosto	
11° dopo Pentecoste	13 agosto	
Assunzione Maria	15 agosto	
12° dopo Pentecoste	20 agosto	
Precede il Martirio	27 agosto	
Martirio Giovanni Battista	29 agosto	

DOPO MARTIRIO	1° dopo il Martirio	3 settembre
	Natività Maria	8 settembre
	2° dopo il Martirio	10 settembre
	Esaltazione Croce	14 settembre
	3° dopo il Martirio	17 settembre
	4° dopo il Martirio	24 settembre
5° dopo il Martirio	1 ottobre	
6° dopo il Martirio	8 ottobre	

DOPO DEDICAZIONE	Dedicazione Duomo	15 ottobre
	1° dopo Dedicazione	22 ottobre
	2° dopo Dedicazione	29 ottobre
	Tutti i Santi	1 novembre
	San Carlo	4 novembre
Cristo Re Universo	5 novembre	

ANTICO TESTAMENTO

VANGELO

NUOVO TESTAMENTO - CHIESA

ALL'INIZIO DI QUARESIMA

Le tentazioni spirituali [...] hanno un duplice scopo: il credente deve cadere nel peccato della superbia spirituale ("securitas") o soccombere nel peccato della tristezza ("desperatio"). Ambedue i peccati, però, si riconducono all'unico peccato della tentazione di Dio. Satana ha pertanto tentato la carne e lo Spirito di Gesù a non credere nella Parola di Dio [...] Gesù perciò subisce la tentazione carnale, l'alta tentazione spirituale e infine la perfetta tentazione, e tuttavia in tutte e tre è esposto solamente l'unica tentazione contro la tentazione di Dio. Neppure la tentazione di Gesù è quell'eroica lotta dell'uomo contro potenze cattive, quale volentieri e facilmente pensiamo che sia. Nella tentazione pure lui è spogliato di tutte le sue forze, è lasciato solo da Dio e dagli uomini, pure lui deve subire con paura la rapina di satana e ritrovarsi nell'oscurità totale. Non gli rimane altro che la Parola di Dio che salva, regge e sostiene, che lo mantiene saldo, e che per lui combatte e vince. La notte delle ultime parole di Gesù: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato, è qui subentrata; essa seguirà all'ora di questa tentazione come l'ultima tentazione carnale, spirituale e perfetta del Redentore. Gesù, mentre soffre l'abbandono da parte di Dio e degli uomini, ha la Parola e il giudizio di Dio dalla propria parte. Mentre è esposto indifeso e debole alla potenza di satana, supera la tentazione. Egli fu tentato come noi – ma senza peccato. Perciò nella tentazione di Gesù non rimane realmente nulla al di fuori della Parola e della promessa di Dio; non la propria forza e la gioia di combattere contro il male, bensì la forza e la vittoria di Dio, che mi mantiene saldo nella Parola.

Dietrich Bonhoeffer

CALENDARIO

Domenica 26 Febbraio

✠ 5 Adar 5782
 ☾ 5 Shaban 1444
 ☾ pesci
 [I settimana salterio]

ALL'INIZIO DI QUARESIMA

Misericordioso e pietoso è il Signore
Isaia 58,4b-12b; Salmo 102; 2Corinti 5,18-6,2; Vangelo di Matteo 4,1-11
 ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 8.30 **Eucaristia** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [defunti:]
 ore 9.30 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
 ore 11.00 **Eucaristia** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [Pro Populo; Rina]
 ore 11.00 **Eucaristia** - Noverasco Chiesa San Benedetto [Pro Populo]
 ore 18.00 **Eucaristia** - Opera Chiesa [defunti: Agostino, Renzo, Irma, Milita]
 ore 19.15 **Vespero** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 19.30 **Incontro MASCI** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo

CENERI QUARESIMALI

Lunedì 27 Febbraio

✠ 6 Adar 5782
 ☾ 6 Shaban 1444
 ☾ pesci
 ☾ luna primo quarto

Feria
Chi segue il Signore, avrà la luce della vita
Genesi 2,4-17; Salmo 1; Proverbi 1,1-9; Vangelo di Matteo 5,1-12a
 ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 9.00 **Caritas - Mercatino abiti** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo
 ore 9.30 **Caritas - Centro di Ascolto** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo
 ore 12.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
 ore 17.00 **Eucaristia** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [defunti: Luigia, Enrico, Renato]
 ore 19.00 **Vespero** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo

Martedì 28 Febbraio

✠ 7 Adar 5782
 ☾ 7 Shaban 1444
 ☾ pesci

Feria
Beato chi è fedele alla legge del Signore
Genesi 3,9-21; Salmo 118,1-8; Proverbi 2,1-10; Vangelo di Matteo 5,12-16
 ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 9.30 **Funerale Giuseppe Olante** - Noverasco Chiesa San Benedetto
 ore 10.30 **Diaconia** - Opera Casa Parrocchiale
 ore 16.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
 ore 17.00 **Eucaristia** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [defunti: Anna e Ciro Pecora]
 ore 19.00 **Vespero** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo

Mercoledì 1 Marzo

✠ 8 Adar 5782
 ☾ 8 Shaban 1444
 ☾ pesci

Feria
Donami, Signore, la sapienza del cuore
Genesi 3,22-4,2; Salmo 118,9-16; Proverbi 3,11-18; Vangelo di Matteo 5,17-19
 ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 9.00 **Eucaristia** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [defunti:]
 ore 12.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
 ore 15.30 **Catechesi Adulti e Anziani** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo
 ore 17.00 **Catechesi IC4** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo
 ore 18.00 **Eucaristia** - Noverasco Chiesa San Benedetto [defunti:]
 ore 19.00 **Vespero** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 21.00 **Catechesi Adulti e Anziani** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo

Giovedì 2 Marzo

✠ 9 Adar 5782
 ☾ 9 Shaban 1444
 ☾ pesci

Feria
Mostrami, Signore, la via dei tuoi precetti
Genesi 5,1-4; Salmo 118,17-24; Proverbi 3,27-32; Vangelo di Matteo 5,20-26
 ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 12.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
 ore 17.00 **Eucaristia** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [defunti:]
 ore 19.00 **Vespero** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo

Venerdì 3 Marzo

✠ 10 Adar 5782
 ☾ 10 Shaban 1444
 ☾ pesci

Feria aliturgica
Deuteronomio 1,3-11; 1Samuele 12,1-11; Esodo 3,1-12; 1Re 3,5-14
 ore 8.00 **Preghiera Quaresimale Bambini** - Opera Chiesa Ss. Pietro e Paolo - Noverasco San Benedetto
 ore 9.00 **Via Crucis** - Noverasco Chiesa San Benedetto
 ore 15.30 **Adorazione della Croce** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
 ore 17.00 **Via Crucis** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 18.00 **Adorazione della Croce e Confessioni** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 19.00 **Vespero** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo

DIGIUNO

Sabato 4 Marzo

✠ 11 Adar 5782
 ☾ 11 Shaban 1444
 ☾ pesci

Sabato
Il Signore non dimentica il grido degli afflitti
Deuteronomio 24,17-22; Salmo 9; Romani 14,1-9; Vangelo di Matteo 12,1-8
 ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 9.30 **Catechesi IC3** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo
 ore 11.00 **Catechesi IC3** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo
 ore 11.00 **Catechesi IC4** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo
 ore 11.00 **Battesimo** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 12.00 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
 ore 16.00 **Eucaristia** - Noverasco Cappella RSA Mirasole
 ore 18.00 **Eucaristia della Vigilia** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [defunti:]
 ore 19.15 **Vespero** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo

Domenica 5 Marzo

✠ 12 Adar 5782
 ☾ 12 Shaban 1444
 ☾ pesci
 [II settimana salterio]

DELLA SAMARITANA - II di quaresima
Signore, tu solo hai parole di vita eterna
Esodo 20,2-24; Salmo 18; Efesini 1,15-23; Vangelo di Giovanni 4,5-42
 ore 8.00 **Lodi Mattutine** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 8.30 **Eucaristia** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [defunti:]
 ore 9.30 **Eucaristia** - Mirasole Chiesa Santa Maria Assunta
 ore 11.00 **Eucaristia** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo [Pro Populo;]
 ore 11.00 **Eucaristia** - Noverasco Chiesa San Benedetto [Pro Populo]
 ore 12.30 **Pranzo IC2 e incontro famiglie** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo
 ore 18.00 **Eucaristia** - Opera Chiesa [defunti: Attilio, Emilia, Angela, Luciana]
 ore 19.15 **Vespero** - Opera Chiesa Santi Pietro e Paolo
 ore 20.30 **Incontro Adolescenti** - Opera Oratorio Santi Pietro e Paolo

VISITA LA MOSTRA
 I CENTO PROGETTI di
 mons. ENRICO VILLA
 esposta in chiesa

Ascesi quaresimale, itinerario sinodale

Cari fratelli e sorelle!

I vangeli di Matteo, Marco e Luca sono concordi nel raccontare l'episodio della Trasfigurazione di Gesù. In questo avvenimento vediamo la risposta del Signore all'incomprensione che i suoi discepoli avevano manifestato nei suoi confronti. Poco prima, infatti, c'era stato un vero e proprio scontro tra il Maestro e Simon Pietro, il quale, dopo aver professato la sua fede in Gesù come il Cristo, il Figlio di Dio, aveva respinto il suo annuncio della passione e della croce. Gesù lo aveva rimproverato con forza: «Va' dietro a me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!» (Mt 16,23). Ed ecco che «sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte» (Mt 17,1).

Il Vangelo della Trasfigurazione viene proclamato ogni anno nella seconda Domenica di Quaresima (nella liturgia romana). In effetti, in questo tempo liturgico il Signore ci prende con sé e ci conduce in disparte. Anche se i nostri impegni ordinari ci chiedono di rimanere nei luoghi di sempre, vivendo un quotidiano spesso ripetitivo e a volte noioso, in Quaresima siamo invitati a "salire su un alto monte" insieme a Gesù, per vivere con il Popolo santo di Dio una particolare esperienza di **ascesi**.

L'ascesi quaresimale è un impegno, sempre animato dalla Grazia, per superare le nostre mancanze di fede e le resistenze a seguire Gesù sul cammino della croce. Proprio come ciò di cui aveva bisogno Pietro e gli altri discepoli. Per approfondire la nostra conoscenza del Maestro, per comprendere e accogliere fino in fondo il mistero della salvezza divina, realizzata nel dono totale di sé per amore, bisogna lasciarsi condurre da Lui in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità. Bisogna mettersi in cammino, un cammino in salita, che richiede sforzo, sacrificio e concentrazione, come una escursione in montagna. Questi requisiti sono importanti anche per il cammino sinodale che, come Chiesa, ci siamo impegnati a realizzare. Ci farà bene riflettere su questa relazione che esiste tra l'ascesi quaresimale e l'esperienza sinodale.

Nel "ritiro" sul monte Tabor, Gesù porta con sé tre discepoli, scelti per essere testimoni di un avvenimento unico. Vuole che quella esperienza di grazia non sia solitaria, ma condivisa, come lo è, del resto, tutta la nostra vita di fede. Gesù lo si segue insieme. E insieme, come Chiesa pellegrina nel tempo, si vive l'anno liturgico e, in esso, la Quaresima, camminando con coloro che il Signore ci ha posto accanto come compagni di viaggio. Analogamente all'ascensione di Gesù e dei discepoli al Monte Tabor, possiamo dire che il nostro cammino quaresimale è "sinodale", perché lo compiamo insieme sulla stessa via, discepoli dell'unico Maestro. Sappiamo, anzi, che Lui stesso è *la Via*, e dunque, sia nell'itinerario liturgico sia in quello del Sinodo, la Chiesa altro non fa che entrare sempre più profondamente e pienamente nel mistero di Cristo Salvatore.

E arriviamo al momento culminante. Narra il Vangelo che Gesù «fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce» (Mt 17,2). Ecco la "cima", la meta del cammino. Al termine della salita, mentre stanno sull'alto monte con Gesù, ai tre discepoli è data la grazia di vederlo nella sua gloria, splendente di luce soprannaturale, che non veniva da fuori, ma si irradiava da Lui stes-

so. La divina bellezza di questa visione fu incomparabilmente superiore a qualsiasi fatica che i discepoli potessero aver fatto nel salire sul Tabor. Come in ogni impegnativa escursione in montagna: salendo bisogna tenere lo sguardo ben fisso al sentiero; ma il panorama che si spalanca alla fine sorprende e ripaga per la sua meraviglia. Anche il processo sinodale appare spesso arduo e a volte ci potremmo scoraggiare. Ma quello che ci attende al termine è senz'altro qualcosa di meraviglioso e sorprendente, che ci aiuterà a comprendere meglio la volontà di Dio e la nostra missione al servizio del suo Regno.

L'esperienza dei discepoli sul Monte Tabor si arricchisce ulteriormente quando, accanto a Gesù trasfigurato, appaiono Mosè ed Elia, che impersonano rispettivamente la Legge e i Profeti (cfr Mt 17,3). La novità del Cristo è compimento dell'antica Alleanza e delle promesse; è inseparabile dalla storia di Dio con il suo popolo e ne rivela il senso profondo. Analogamente, il percorso sinodale è radicato nella tradizione della Chiesa e al tempo stesso aperto verso la novità. La



tradizione è fonte di ispirazione per cercare strade nuove, evitando le opposte tentazioni dell'immobilismo e della sperimentazione improvvisata.

Il cammino ascetico quaresimale e, similmente, quello sinodale, hanno entrambi come meta una trasfigurazione, personale ed ecclesiale. Una trasformazione che, in ambedue i casi, trova il suo modello in quella di Gesù e si opera per la grazia del suo mistero pasquale. Affinché tale trasfigurazione si possa realizzare in noi quest'anno, vorrei proporre due "sentieri" da seguire per salire insieme a Gesù e giungere con Lui alla meta. Il primo fa riferimento all'imperativo che Dio Padre rivolge ai discepoli sul Tabor, mentre contemplan Gesù trasfigurato. La voce dalla nube dice: «Ascoltatelo» (Mt 17,5). Dunque la prima indicazione è

molto chiara: ascoltare Gesù. La Quaresima è tempo di grazia nella misura in cui ci mettiamo in ascolto di Lui che ci parla. E come ci parla? Anzitutto nella Parola di Dio, che la Chiesa ci offre nella Liturgia: non lasciamola cadere nel vuoto; se non possiamo partecipare sempre alla Messa, leggiamo le Letture bibliche giorno per giorno, anche con l'aiuto di internet. Oltre che nelle Scritture, il Signore ci parla nei fratelli, soprattutto nei volti e nelle storie di coloro che hanno bisogno di aiuto. Ma vorrei aggiungere anche un altro aspetto, molto importante nel processo sinodale: l'ascolto di Cristo passa anche attraverso l'ascolto dei fratelli e delle sorelle nella Chiesa, quell'ascolto reciproco che in alcune fasi è l'obiettivo principale ma che comunque rimane sempre indispensabile nel metodo e nello stile di una Chiesa sinodale.

All'udire la voce del Padre, «i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo» (Mt 17,6-8). Ecco la seconda indicazione per questa

Quaresima: non rifugiarsi in una religiosità fatta di eventi straordinari, di esperienze suggestive, per paura di affrontare la realtà con le sue fatiche quotidiane, le sue durezze e le sue contraddizioni. La luce che Gesù mostra ai discepoli è un anticipo della gloria pasquale, e verso quella bisogna andare, seguendo "Lui solo". La Quaresima è orientata alla Pasqua: il "ritiro" non è fine a sé stesso, ma ci prepara a vivere con fede, speranza e amore la passione e la croce, per giungere alla risurrezione. Anche il percorso sinodale non deve illuderci di essere arrivati quando Dio ci dona la grazia di alcune esperienze forti di comunione. Anche lì il Signore ci ripete: «Alzatevi e non temete». Scendiamo nella piana, e la grazia sperimentata ci sostenga nell'essere artigiani di sinodalità nella vita ordinaria delle nostre comunità.

Cari fratelli e sorelle, lo Spirito Santo ci animi in questa Quaresima nell'ascesa con Gesù, per fare esperienza del suo splendore divino e così, rafforzati nella fede, proseguire insieme il cammino con Lui, gloria del suo popolo e luce delle genti.

OMELIA DEL SANTO PADRE NELLA MESSA DEL MERCOLEDÌ DELLE CENERI

«Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!» (2 Cor 6,2). Questa espressione dell'Apостоfo Paolo ci aiuta ad entrare nello spirito del tempo quaresimale. La Quaresima è infatti il tempo favorevole per *ritornare all'essenziale*, per spogliarci di ciò che ci appesantisce, per riconciliarci con Dio, per ravvivare il fuoco dello Spirito Santo che abita nascosto tra le ceneri della nostra fragile umanità. Ritornare all'essenziale. È il tempo di grazia per mettere in pratica quello che il Signore ci ha chiesto nel primo versetto della Parola che abbiamo ascoltato: «Ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ritornare all'essenziale, che è il Signore.



Il rito delle ceneri ci introduce in questo cammino di ritorno e ci rivolge due inviti: *ritornare alla verità di noi stessi e ritornare a Dio e ai fratelli*.

Anzitutto, *ritornare alla verità di noi stessi*. Le ceneri ci ricordano chi siamo e da dove veniamo, ci riconducono alla verità fondamentale della vita: soltanto il Signore è Dio e noi siamo opera delle sue mani. Questa è la nostra verità. Noi abbiamo la vita mentre Lui è la vita. È Lui il Creatore, mentre noi siamo fragile argilla che dalle sue mani viene plasmata. Noi veniamo dalla terra e

abbiamo bisogno del Cielo, di Lui; con Dio risorgeremo dalle nostre ceneri, ma senza di Lui siamo polvere. E mentre con umiltà chiniamo il capo per ricevere le ceneri, riportiamo allora alla memoria del cuore questa verità: siamo del Signore, apparteniamo a Lui. Egli, infatti, «plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita» (Gen 2,7): esistiamo, cioè, perché Lui ha soffiato il respiro della vita in noi. E, come Padre tenero e misericordioso, vive anche Lui la Quaresima, perché ci desidera, ci attende, aspetta il nostro ritorno. E sempre ci incoraggia a non disperare, anche quando cadiamo nella polvere della nostra fragilità e del nostro peccato, perché «Egli sa bene di che siamo plasmati, ricorda che noi siamo polvere» (Sal 103,14). Riascoltiamo questo: *Egli ricorda che siamo polvere*. Dio lo sa; noi, invece, spesso lo dimentichiamo, pensando di essere autosufficienti, forti, invincibili senza di Lui; usiamo dei *maquillage* per crederci migliori di quelli che siamo: siamo polvere.

La Quaresima è dunque il tempo per ricordarci chi è il Creatore e chi la creatura, per proclamare che solo Dio è il Signore, per spogliarci della pretesa di bastare a noi stessi e della smania di metterci al centro, di essere i primi della classe, di pensare che con le nostre sole capacità possiamo essere protagonisti della vita e trasformare il mondo che ci circonda. Questo è il tempo favorevole per convertirci, per cambiare sguardo anzitutto su noi stessi, per guardarci dentro: quante distrazioni e superficialità ci distolgono da ciò che conta, quante volte ci focalizziamo sulle nostre voglie o su quello che ci manca, allontanandoci dal centro del cuore, scordando di abbracciare il senso del nostro essere al mondo. La Quaresima è *un tempo di verità* per far cadere le maschere che indossiamo ogni giorno per apparire perfetti agli occhi del mondo; per lottare, come ci ha detto Gesù nel Vangelo, contro le falsità e l'ipocrisia: non quelle degli altri, le nostre: guardarle in faccia e lottare.

C'è però un secondo passo: le ceneri ci invitano anche a *ritornare a Dio e ai fratelli*. Infatti, se ritorniamo alla verità di ciò che siamo e ci rendiamo conto che il nostro io non basta a sé stesso, allora scopriamo di esistere solo grazie alle relazioni: quella originaria con il Signore e quelle vitali con gli altri. Così, la cenere che oggi riceviamo sul capo ci dice che ogni presunzione di autosufficienza è falsa e che idolatrare l'io è distruttivo e ci chiude nella gabbia della solitudine: guardarsi allo specchio immaginando di essere perfetti, immaginando di

essere al centro del mondo. La nostra vita, invece, è anzitutto una relazione: l'abbiamo ricevuta da Dio e dai nostri genitori, e sempre possiamo rinnovarla e rigenerarla grazie al Signore e a coloro che Egli ci mette accanto. La Quaresima è il tempo favorevole per ravvivare le nostre relazioni con Dio e con gli altri: per aprirci nel silenzio alla preghiera e uscire dalla fortezza del nostro io chiuso, per spezzare le catene dell'individualismo e dell'isolamento e riscoprire, attraverso l'incontro e l'ascolto, chi ci cammina accanto ogni giorno, e reimparare ad amarlo come fratello o sorella.

Fratelli e sorelle, come realizzare tutto ciò? Per compiere questo cammino – ritornare alla verità di noi stessi, ritornare a Dio e agli altri – siamo invitati a percorrere tre grandi vie: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Sono le vie classiche: non ci vogliono novità in questa strada. Gesù l'ha detto, è chiaro: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. E non si tratta di riti esteriori, ma di gesti che devono esprimere un rinnovamento del cuore. L'elemosina non è un gesto rapido per pulirsi la coscienza, per bilanciare un po' lo squilibrio interiore, ma è un toccare con le proprie mani e con le proprie lacrime le sofferenze dei poveri; la preghiera non è ritualità, ma dialogo di verità e amore con il Padre; e il digiuno non è un semplice fioretto, ma un gesto forte per ricordare al nostro cuore ciò che conta e ciò che passa. Quello di Gesù è un «ammonimento che conserva anche per noi la sua salutare validità: ai gesti esteriori deve sempre corrispondere la sincerità dell'animo e la coerenza delle opere. A che serve infatti lacerarsi le vesti, se il cuore rimane lontano dal Signore, cioè dal bene e dalla giustizia?» (Benedetto XVI, *Omelia mercoledì delle Ceneri*, 1° marzo 2006). Troppe volte, invece, i nostri gesti e riti non toccano la vita, non fanno verità; magari li compiamo solo per farci ammirare dagli altri, per ricevere l'applauso, per prenderci il merito. Ricordiamoci questo: nella vita personale, come nella vita

della Chiesa, non contano l'esteriorità, i giudizi umani e il gradimento del mondo; conta solo lo sguardo di Dio, che vi legge l'amore e la verità.

Se ci poniamo umilmente sotto il suo sguardo, allora l'elemosina, la preghiera e il digiuno non rimangono gesti esteriori, ma esprimono chi siamo veramente: figli di Dio e fratelli tra noi. L'elemosina, la carità, manifesterà la nostra compassione per chi è nel bisogno, ci aiuterà a ritornare agli altri; la preghiera darà voce al nostro intimo desiderio di incontrare il Padre, facendoci ritornare a Lui; il digiuno sarà la palestra spirituale per rinunciare con gioia a ciò che è superfluo e ci appesantisce, per diventare interiormente più liberi e ritornare alla verità di noi stessi. Incontro con il Padre, libertà interiore, compassione.

Cari fratelli e sorelle, chiniamo il capo, riceviamo le ceneri, rendiamo leggero il cuore. Mettiamoci in cammino nella carità: ci sono dati quaranta giorni favorevoli per ricordarci che il mondo non va rinchiuso nei confini angusti dei nostri bisogni personali e riscoprire la gioia non nelle cose da accumulare, ma nella cura di chi si trova nel bisogno e nell'afflizione. Mettiamoci in cammino nella preghiera: ci sono dati quaranta giorni favorevoli per ridare a Dio il primato nella vita, per rimetterci a dialogare con Lui con tutto il cuore, non nei ritagli di tempo. Mettiamoci in cammino nel digiuno: ci sono dati quaranta giorni favorevoli per ritrovarci, per arginare la dittatura delle agende sempre piene di cose da fare, le pretese di un ego sempre più superficiale e ingombrante, e scegliere ciò che conta.

Fratelli e sorelle, non disperdiamo la grazia di questo tempo santo: fissiamo il Crocifisso e camminiamo, rispondiamo con generosità ai richiami forti della Quaresima. E al termine del tragitto incontreremo con più gioia il Signore della vita, incontreremo Lui, l'unico che ci farà risorgere dalle nostre ceneri.

LETTERA DEL VESCOVO MARIO PER LA QUARESIMA

Kyrios (Signore) è il primo annuncio di Maria di Màgda della sua esperienza di incontro con il risorto: «Ho visto il Signore!» (Gv 20,18). Kyrios (Signore) è la professione di fede del discepolo che Gesù amava. Riconosce il risorto sulla riva del mare di Galilea: «È il Signore!» (Gv 21,7). Nella celebrazione liturgica la professione di fede è espressa in forma di preghiera, invocazione: «Signore(Kyrie)!». La fede non è in primo luogo affermazione della verità, ma dialogo, preghiera, incontro.

Nell'invocazione credente che ricorre con tanta frequenza nella liturgia ambrosiana la comunità dice e vive la sua gratitudine e il riconoscimento della signoria di Gesù, il crocifisso risorto, che offre salvezza al cielo e alla terra: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque...» (At 28,18-19).

La signoria di Gesù, crocifisso e risorto, raccoglie tutte le dimensioni e tutte le vicende che le persone vivono, nella terra della prova e negli inferi della desolazione, e tutto avvolge con la sua gloria. Riconoscere la signoria di Gesù permette di aprire ogni situazione, ogni dramma, ogni motivo di festa e ogni motivo di pianto a comprendere che tutto, tutto è salvato.

Per ciò spesso preghiamo: Kyrie, eleison, «Signore abbi pietà». Invochiamo il perdono, perché Gesù è Signore e conosce la nostra vita, anche ciò che nessuno sa, anche le ferite di cui nessuno si accorge, anche quello di cui noi ci vergogniamo e tutto, tutto avvolge con la sua misericordia.

L'atto penitenziale con cui inizia ogni celebrazione eucaristica è l'invito a raccogliere tutta la propria vita,



tutta la giornata, tutta la settimana per consegnare ogni cosa alla misericordia. È opportuno ricordarlo e suggerire una particolare attenzione all'atto penitenziale della messa. La consapevolezza di una vita chiamata a conversione e il sincero pentimento dei peccati invocano da Dio il perdono e predispongono

a celebrare in pienezza l'eucaristia.

La prassi penitenziale deve essere oggetto di riflessione e di prudenti scelte pastorali. Il fatto che molti non si accostano mai o molto raramente al sacramento della riconciliazione per confessare i loro peccati e chiedere l'assoluzione forse rivela una certa superficialità che deve essere invitata a serietà e sincerità nel considerare la propria situazione di coscienza. Si deve però riconoscere che anche la pratica devota di chi si accosta spesso alla confessione per poter accedere alla comunione deve essere illuminata da una catechesi attenta a distinguere l'opportunità della confessione frequente, per chiedere perdono e insieme un accompagnamento personale, da una sorta di scrupolo che induce a considerarsi sempre troppo peccatori per accostarsi alla comunione.

Si deve ribadire che il sacramento della riconciliazione richiede una riflessione e un rinnovamento per essere sottratto a una deriva troppo "psicologica" o troppo individualistica, per essere recuperato come riconciliazione con la Chiesa.

Kyrie, eleison: «Signore, Figlio del Dio vivente, abbi pietà di me» è anche una formula per la "preghiera del cuore". Merita molta attenzione e può essere di grande aiuto la formula semplice e intensa di quella preghiera che suggerisce di ripetere sempre, in ogni momento possibile, le parole vere che richiamano alla mente la presenza di Gesù. Insieme con la professione di fede che riconosce che Gesù è Signore, il fedele riconosce la propria condizione di peccatore, di miserabile e invoca misericordia.

LA QUARESIMA AMBROSIANA

La Quaresima, quaranta giorni che vanno dalla sesta domenica prima di pasqua al Giovedì santo, è il tempo che conduce alle celebrazioni pasquali mediante il ricordo o la preparazione del Battesimo e mediante la penitenza. A fare memoria del Battesimo e a rinnovare la propria vita spirituale mediante la penitenza sono invitati tutti i fedeli senza eccezione. A prepararsi al Battesimo e agli altri Sacramenti dell'Iniziazione cristiana (Confermazione e prima Eucaristia), sono chiamati i catecumeni, coloro che, mossi dalla grazia, hanno espresso il desiderio di diventare cristiani e si sono messi in cammino per diventarlo.

I segni specifici della Quaresima sono: la sospensione dell'inno angelico (*Gloria in excelsis*) e dell'acclamazione pasquale (*Alleluia*); l'uso del colore morello (violaceo); il rito dell'imposizione delle ceneri all'inizio del cammino quaresimale; l'assenza della celebrazione eucaristica il venerdì, sostituita da altre celebrazioni, come le Lodi, i Vespri, la preparatene comunitaria al sacramento della Penitenza, o dalla pia pratica della *Via Crucis*.

Nel suo Lezionario quaresimale la Chiesa di Milano possiede «un patrimonio ecclesiale di singolare rilievo» che, insieme al Lezionario per il Triduo Pasquale e per l'Ottava di Pasqua (o Settimana *in Albis*) costituisce il nucleo sorgivo e originale dell'intera tradizione ambrosiana, l'ordinamento delle letture delle domeniche e dei sabati privilegia la riscoperta del Battesimo, mentre quello dei giorni feriali, dal lunedì al giovedì, insiste maggiormente sui temi del rinnovamento morale e spirituale grazie alla proclamazione congiunta di *Genesi*, *Proverbi* e del Discorso della montagna (*Matteo 5-7*).

Parte integrante dell'ordinamento quaresimale delle letture sono i due cicli delle quattro letture veterotestamentarie inserite nella liturgia dei Vespri nei *venerdì aliturgici*, privi cioè della liturgia eucaristica.

QUARESIMA - INDULGENZA PLENARIA

In data 29 maggio 1992, la Penitenzieria Apostolica, ha concesso che nelle Chiese di Rito Ambrosiano si possa acquistare l'Indulgenza Plenaria nelle domeniche di Quaresima, recitando devotamente la Preghiera "Eccomi o mio amato e Buon Gesù" davanti al Crocifisso e dopo essersi comunicati.



Eccomi, o mio amato e buon Gesù, che alla santissima Tua presenza prostrato, Ti prego, col fervore più vivo, di stampare nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza, di carità, di dolore dei miei peccati, e di proponimento di non più offenderTi, mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione vado considerando le Tue cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di Te, o mio Dio, il santo profeta Davide: Hanno trapassato le mie mani e i miei piedi, hanno contato tutte le mie ossa.

QUARESIMA - DIGIUNO E ASTINENZA

Dalla nota pastorale della CEI sul senso cristiano del digiuno e dell'astinenza (4 ottobre 1994).

Concludiamo la presente *Nota pastorale* con le seguenti disposizioni normative, che trovano la loro ispirazione e forza nel canone 1249 del Codice di Diritto Canonico: "Per legge divina, tutti i fedeli sono tenuti a fare penitenza, ciascuno a proprio modo; ma perché tutti siano tra loro uniti da una comune osservanza della penitenza, vengono stabiliti dei giorni penitenziali in cui i fedeli attendano in modo speciale alla preghiera, facciano opere di pietà e di carità, sacrificino se stessi compiendo più fedelmente i propri doveri e soprattutto osservando il digiuno e l'astinenza". Queste disposizioni normative sono la determinazione della disciplina penitenziale della Chiesa universale, che i canoni 1251 e 1253 del Codice di Diritto Canonico affidano alle conferenze episcopali.

1. La legge del digiuno "obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la quantità e la qualità, alle consuetudini locali approvate" (Paolo VI, Cost. apostolica *Poenitemini*).
2. La legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi.
3. Il digiuno e l'astinenza, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il mercoledì delle ceneri (o il primo venerdì di Quaresima per il Rito Ambrosiano) e il Venerdì della Passione e morte del Signore nostro Gesù Cristo; sono consigliati il Sabato santo sino alla Veglia pasquale.
4. L'astinenza deve essere osservata in tutti i singoli venerdì di Quaresima, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità (come il 19 o il 25 marzo). In tutti gli altri venerdì dell'anno, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità, si deve osservare l'astinenza nel senso detto oppure si deve compiere qualche altra opera di penitenza, di preghiera, di carità.
5. Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età.
6. Dall'osservanza dell'obbligo della legge del digiuno e dell'astinenza può scusare una ragione giusta, come ad esempio la salute. Inoltre, "il parroco, per una giusta causa e conforme alle disposizioni del Vescovo diocesano, può concedere la dispensa dall'obbligo di osservare il giorno (...) di penitenza, oppure commutarlo in altre opere pie...



APPELLO DEL VESCOVO MARIO PER LA PACE

Noi vogliamo la pace. I popoli vogliono la pace.
I poveri vogliono la pace. I cristiani vogliono la pace.
I fedeli di ogni religione vogliono la pace.
E la pace non c'è.

E coloro che decidono le sorti dei popoli decidono la guerra, causano la guerra.

E dopo averla causata non sanno più come fare per porre fine alla guerra.

Non possono dichiararsi sconfitti.

Non possono vincere annientando gli altri.

In queste vie senza uscita che tormentano tanti Paesi del mondo, umiliano la giustizia e distruggono in molti modi le civiltà, le famiglie, le persone e gli ambienti, che cosa possiamo fare? Dichiariamo la nostra impotenza, ma non possiamo lasciarci convincere alla rassegnazione. Noi crediamo che Dio è Padre di tutti, come Gesù ci ha rivelato. Crediamo che Dio manda il suo Santo Spirito per seminare nei cuori e nelle menti di tutti, compresi i potenti della terra, pensieri e sentimenti di pace e il desiderio struggente della giustizia.

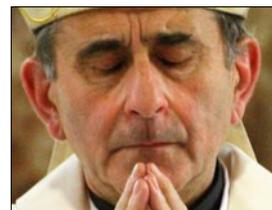
Il 24 febbraio molte manifestazioni sono state organizzate per ricordare il primo anniversario di un evento tragico e promuovere iniziative di pace. Raccogliamo con gratitudine l'appello accorato e insistente di Papa Francesco, ammiriamo la sua tenacia, riflettiamo sul suo insegnamento e insieme con tutti i fratelli e le sorelle che vogliono la pace nella giustizia, noi decidiamo di insistere nella preghiera, nella penitenza, nell'invito alla conversione.

Per questo propongo che nella Diocesi di Milano si viva la Quaresima come tempo di invocazione, di pensiero, di opere di penitenza e di preghiera per la pace. Coltiviamo la convinzione che solo un risveglio delle coscienze, della ragione, dello spirito può sostenere i popoli, i governanti e gli organismi internazionali nel costruire la pace.

Quanto all'invito alla **conversione**, invito tutti a condividere, a sottoscrivere e a far sottoscrivere – a partire dalla prima domenica di Quaresima e fino alla domenica delle Palme – l'appello che sarà reso disponibile online e che potrà anche essere firmato in forma cartacea in chiesa. Questo gesto simbolico possa tramutarsi nell'assunzione di un impegno concreto per un percorso penitenziale. Mi propongo, alla fine della Quaresima, di raccogliere le adesioni e di farle pervenire alle autorità italiane ed europee.

Quanto alla **penitenza** invito tutti a vivere l'intera Quaresima come tempo di penitenza secondo le forme praticabili. In particolare a questa intenzione orienteremo il digiuno del primo venerdì della Quaresima ambrosiana, il 3 marzo. E invito chi può e lo desidera a condividere con me la preghiera e il digiuno in Duomo, dalle 13 alle 14, come forma simbolica per esprimere un proposito che ispiri il tempo di Quaresima.

Quanto alla **preghiera** propongo che in ogni occasione opportuna condividiamo la seguente invocazione per la pace che troverete nelle vostre Chiese.



MERCOLEDÌ 1 MARZO
ORATORIO SANTI PIETRO E PAOLO

CATECHESI ADULTI E ANZIANI
ore 15.30 - ore 21.00

CHI SONO ?
L'UOMO ANIMATO DALLO SPIRITO

VENERDÌ 3 MARZO
SANTI PIETRO E PAOLO - OPERA

ore 17.00 : **VIA CRUCIS**
ore 18.00 : **ADORAZIONE DELLA CROCE**
CONFESSIONI (fino alle 19)

GIORNO DI DIGIUNO

ANAGRAFE PARROCCHIALE e DIOCESANA

ESEQUIE OPERA 19. **CLAUDIO SANDRI** di anni 86. defunto il 14 febbraio 2023. esequie il 20 febbraio 2023.
20. **ORSOLINA GIRELLI** di anni 88. defunta il 18 febbraio 2023. esequie il 20 febbraio 2023.
21. **ALVARO GARBUIO** di anni 82. defunto il 18 febbraio 2023. esequie il 21 febbraio 2023.
22. **CORNELIO CESARI** di anni 87. defunto il 18 febbraio 2023. esequie il 21 febbraio 2023.
23. **GAVINA MURONI** di anni 82. defunta il 22 febbraio 2023. esequie il 24 febbraio 2023.

ESEQUIE NOVERASCO 3. **LUCIANO DAMATO** di anni 80. defunto il 17 febbraio 2023. esequie il 22 febbraio 2023.

NUMERI UTILI della COMUNITÀ PASTORALE

PARROCCHIA SANTI PIETRO E PAOLO OPERA tel. 02.57600310
e-mail opera@chiesadimilano.it
PARROCCHIA SAN BENEDETTO IN NOVERASCO tel. 02.57600310 (risponde Opera)
e-mail noverasco@chiesadimilano.it
ABBAZIA DI MIRASOLE tel. 02.576103.5 (risponde don Stefano)

Info sul sito: www.comunitasangiovanioopera.it

PER CONTRIBUIRE

OPERA : IBAN: IT26K0838633480000000420110 (BCC Binasco) - intestato a Parrocchia Santi Pietro e Paolo - Opera
NOVERASCO : IBAN: IT11T0838633480000000421125 (BCC Binasco) - intestato a Parrocchia San Benedetto - Noverasco